



Il bollettino interno informativo di VIVANT Anno 31 N. 256 settembre 2024
VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari
Costituita il 18.5.1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397
Codice fiscale 97574390015
IBAN IT53J0301503200000003715355 (7 zeri) swift FEBIITM1
Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. 011-6693680;
Sito Internet: www.vivant.it; posta@vivant.it

La gipsoteca Mondazzi di Torino

Il fascino delle statue in gesso è vivo nel laboratorio- showroom della gipsoteca Mondazzi, che si trova nel centro di Torino, in una sede storica, in via Principe Amedeo, in quella che fu la casa dell'avvocato Secondo Pia, divenuto celebre in quanto primo fotografo della Sindone.



“In via Principe Amedeo – spiega Paolo Mondazzi – è raccolto il fondo della collezione, che consta di oltre 1500 pezzi, fedeli copie di celebri statue che vanno da esemplari provenienti dall'antico Egitto a opere del Novecento, dal gigantesco

David di Michelangelo a calchi di gemme e monete anche di pochi millimetri.

I modelli in alcuni casi sono gessi originali, vale a dire i primi creati dall'artista come fase di lavorazione per ottenere bronzi o marmi; sono conservati scrupolosamente, i negativi possono essere a tasselli di gesso o in gomma al silicone, e recano una fedeltà assoluta alla grana delle superfici e alla ricchezza dei dettagli, comportando una ingente mole di lavoro per essere creati e mantenuti in buono stato, sono utilizzati con grande perizia e con quella cura che sola è in grado di garantire la durata nel tempo e la perfezione delle riproduzioni”.

“Il nucleo originario di questo grande insieme di stampo, modelli e negativi – precisa Paolo Mondazzi – nacque nel periodo tra le due guerre mondiali grazie all'opera di due formatori di talento e esperienza, Gilardini e Emanuele Gonetto. Il primo nacque intorno al 1880, Gonetto era del 1911 e lavorarono entrambi per lo scultore Leonardo Bistolfi. Per lui riproducevano i gessi da inviare nei

laboratori di Carrara per essere realizzati in marmo. Bistolfi aveva due atelier in Piemonte, uno a Torino nei pressi della Gran Madre, in via Bonsignore, l'altro a La Loggia, nella parte



Sud della città. Il metodo di lavoro di Bistolfi prevedeva l'azione diretta dell'artista capace di intagliare e scolpire, anche aggiungendo eventualmente del materiale e grandi blocchi di gesso quasi pieni. Essendo questi blocchi intrasportabili per peso e fragilità, nasceva la necessità di riprodurli, gettandoli

vuoti e solidi, pur con assoluta fedeltà, perché fosse poi possibile copiarli in marmo, nei laboratori specializzati di Carrara”.

“Nei momenti liberi – aggiunge Paolo Mondazzi – questi due abili artigiani pensarono di costituire un fondo di riproduzioni di opere classiche e rinascimentali, avviando, così, il primo laboratorio in via Riberi, ai piedi della Mole. Così nacque l’attività della gipsoteca quale oggi è nota. Il Museo Egizio, il Museo di Antichità di Torino e la grande collezione della Gipsoteca Nazionale annessa all’Istituto d’Arte per la formatura di Firenze fornirono i primi modelli per creare il fondo della Gipsoteca di Torino. Di lì provenivano direttamente la Madonna della Scala, il tondo Pitti e Bacco di Michelangelo. Indirettamente, ma passando attraverso i fondi costituiti dall’Accademia Albertina di Torino e dall’Istituto d’Arte di Varese, sono pervenuti il Prigione morante del Louvre, la Testa di David in dimensione al vero e la Pietà Rondanini”.

“Ogni scuola d’arte del Regno d’Italia – precisa Paolo Mondazzi – secondo i regolamenti scolastici antecedenti la riforma

Gentile del 1923 doveva essere dotata di una collezione di modelli in gesso. Essa poteva avere origini più antiche, come dimostrano i gessi dei marmi del Partenone portati a Brera dal Canova o i fregi dei Fori Imperiali portati all’Albertina dai fratelli Collino, altrimenti sarebbe stata fornita dalla Gipsoteca nazionale di Firenze. Così le scuole d’arte divennero depositarie, all’inizio del Novecento, di ricchissime collezioni di gessi di elevata qualità, purtroppo in parte distrutte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale”.

Alla morte del Gonetto nel 1975 (il Gilardini era scomparso già negli anni Trenta) la Gipsoteca di Torino passò alla gestione della famiglia Mondazzi, che proseguì nell’incremento delle opere, con l’acquisto, nei primi anni Ottanta, dei calchi e dei modelli della gipsoteca di Bologna, insieme ai rinnovati rapporti con la Gipsoteca nazionale di Firenze, per il tramite del professor Andrea Chiesi.

Così vennero acquisiti i modelli del Mosè e delle statuette dell’Arca di San Domenico, della Centauromachia, della Pietà di San Pietro del Duomo e

del David. Diverse furono poi le acquisizioni del laboratorio del Museo Nazionale di Atene, del Museo Archeologico di Istanbul e da altri siti archeologici della



Turchia.

Il gesso, che ricalca fedelmente forme e superfici, per poter restituire il più possibile l’impatto visivo dell’opera riprodotta, viene trattato con prodotti di origine naturale quali terre, pigmenti organici, materiali protettivi quali cere e resine come la colofonia, l’acqua di calce, per suscitare in chi ammira la riproduzione in gesso un’emozione simile a chi si pone di fronte a un’opera famosa.



Sino al 29 settembre è ancora aperta la mostra **VIVANT** sulle porcellane in Casa Ravera a Bene Vagienna: non perdetela!

“CURIOSITÀ E DILETTO, IL GUSTO DELLE PORCELLANE”

raccolte di famiglie



DOMENICA 6 OTTOBRE 2024

Castello di Osasco

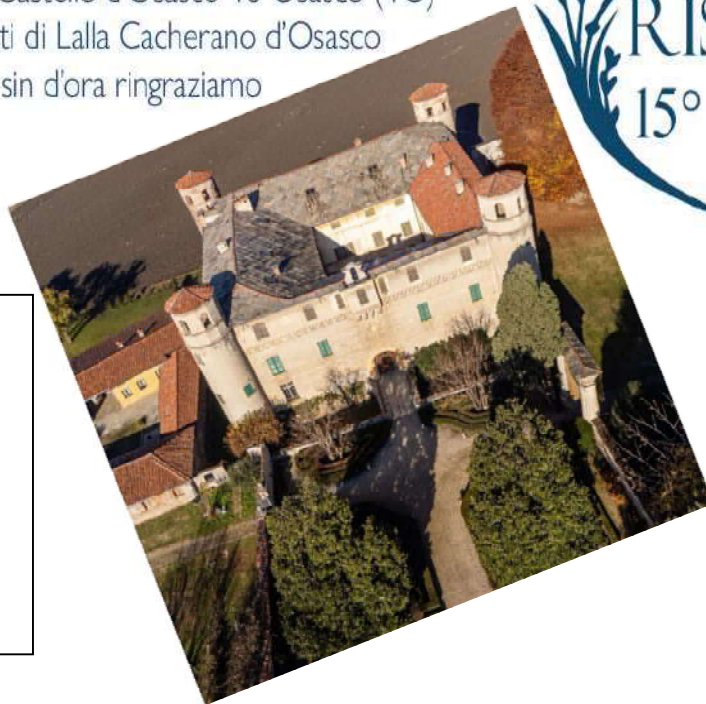
Via Castello d'Osasco 10 Osasco (TO)

ospiti di Lalla Cacherano d'Osasco

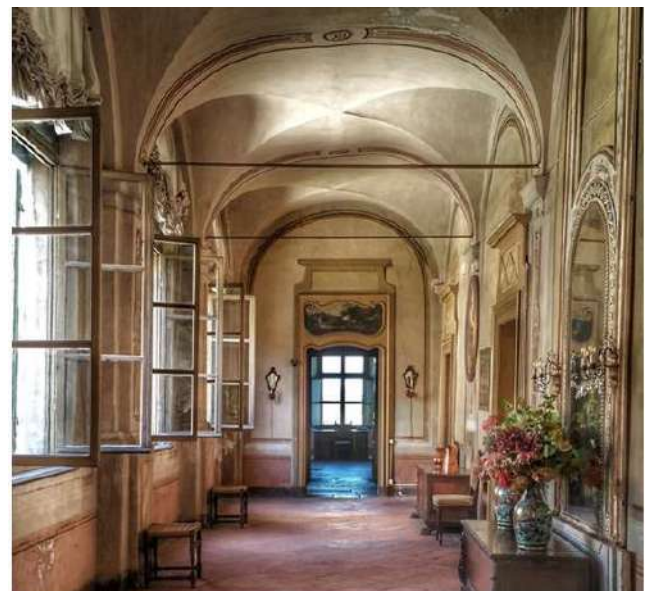
che sin d'ora ringraziamo



Come tutti gli
anni **VIVANT**
collabora con la
San Giobbe per
la grande RI-
SOTTATA di
inizio ottobre



Riceverete a
breve invito e
programma



Il prossimo incontro dedicato ai Soci, agli amici e ai parenti, prevede la

visita alla
GIPSOTECA MONDAZZI di Torino
via Orvieto 20
giovedì 26 settembre 2024

Il programma prevede:-

Ore 18.00 ritrovo in via Orvieto 20 e visita guidata alla Gipsoteca. Durata un'ora e mezza.

Per la visita e la guida = € 6.

Per chi lo desidera possiamo organizzare, per le ore 20.00, un pranzo in un ristorante nei dintorni. Chi fosse interessato si prenoti e gli faremo avere tutte le indicazioni al proposito.

Come al solito, per la visita e/o per il pranzo, si prega di prenotarsi via mail (posta@vivant.it) entro lunedì 23 settembre. Grazie



Due libri in omaggio per i Soci VIVANT. Richiedeteli!